

CASA: UN ALTRO FALLIMENTO DELLA DC E DEI SUOI GOVERNI

Il sedicente « Piano di sviluppo 1966-70 » prevedeva che lo Stato spendesse oltre 500 miliardi l'anno per la costruzione di case destinate ai lavoratori. Che ne è stato di questa previsione?

- sono stati spesi per le case dei lavoratori meno di 200 miliardi annui, pari appena al 5% dell'investimento edilizio complessivo
- sono stati costruiti meno di 180.000 vani (invece dei 350.000 previsti), cioè 10.000 meno di quanti ne furono costruiti nel lontano 1951
- La GESCAL dispone di oltre 800 miliardi non utilizzati (residui passivi) con i quali potrebbero essere costruiti ben centomila appartamenti.

TUTTO QUESTO MENTRE CRESCE LA DISOCCUPAZIONE EDILE

PER CHI SI COSTRUISCE?

Benché le imprese private costruiscano circa due milioni di vani all'anno, la richiesta di case da parte dei lavoratori rimane largamente insoddisfatta. Perché?

- l'iniziativa privata edifica case ad alta pigione
- i prezzi, praticamente incontrollati, delle aree fabbricabili hanno raggiunto livelli astronomici
- solo a Roma si contano 32.000 appartamenti sfitti a causa dell'elevato livello delle pigioni, mentre esistono decine di migliaia di baracconi.

E' questa la consegna della mancata riforma urbanistica che pure figurava in tutti i programmi del centro-sinistra. La pur modesta « legge per la casa », strappata dopo anni di lotte parlamentari e di massa, rischia di rimanere in gran parte lettera morta per il sabotaggio della destra dc (nello Stato, nelle regioni, nei comuni).

Per le riforme, svolta democratica VOTO AL PCI



Al termine del mandato parlamentare

NOBLE LETTERA AL PCI DELL'ON. UGO BARTESAGHI

Dalla rottura con la DC alle battaglie parlamentari col gruppo comunista per 3 legislature - Lajolo smentisce le speculazioni della stampa di destra

L'on. Ugo Bartesaghi, eletto per tre legislature come indipendente nelle liste del PCI, ha inviato questa nobile lettera alla Direzione del nostro Partito:

« Cari amici, sono giunto al termine del mandato parlamentare, che la fiducia del Partito comunista mi ha permesso di ricevere e assolvere per tre legislature, dopo quella in cui, insieme all'amico On. Melloni, fui espulso dalla Democrazia cristiana per un voto contrario dato sul trattato che deliberava il riarmo della Germania occidentale e quella in cui, con il mio voto, ho contribuito alla nascita della NATO. « Il sentimento che desidero innanzitutto esprimere è quello di una profonda gratitudine per l'esperienza che mi avete voluto onorare accogliendomi come indipendente nelle Vostre liste e nei Vostri Gruppi parlamentari. « Fu nel nome e per la causa della pace, soprattutto, che mi fu possibile unirmi al grande schieramento di forze del nostro paese di cui è guida possente il Partito comunista, nella azione incessante per questo obiettivo primario della solidarietà, delle aspirazioni e delle lotte che accomunano gli interessi supremi del popolo di tutti i paesi. « In questo impegno e secondo questo ideale mi furono sempre più chiari i legami strettissimi e indelebili che uniscono la battaglia per la pace a quella per il socialismo, cioè per la giustizia e per l'uguaglianza fra tutti gli uomini. « Il momento che garantisca soprattutto e fondamentalmente i loro comuni diritti sociali. « Nel nostro paese, solo una unità politica articolata, ma fortemente e irrevocabilmente solidale, fra forze popolari cattoliche, socialiste e comuniste, può permettere di raggiungere e di garantire quegli obiettivi: la pace, la giustizia, il socialismo. « La chiusura anticipata di questa legislatura, con i problemi che proietta su quella che si aprirà con il voto del 7 maggio, dà una evidenza drammatica alla forza di questa necessità. « Questi motivi essenziali molto semplici ho sempre cercato di tenere presenti nel modo come potevo svolgere il mandato che per il Partito comunista mi era stato conferito. Oggi si può vedere come questi motivi essenziali vengano a stringere e a costringere sempre più verso scelte che non hanno parte più genuinamente popolare delle forze cattoliche e quelle che ne vorranno assumere veramente e lealmente la rappresentanza politica. « Con immutata adesione a quella linea, col desiderio di non far mancare ancora per un istante la mia presenza e il mio contributo che mi sia possibile al lavoro per farla avanzare, con l'augurio che il Partito comunista, con i suoi dirigenti e i suoi amministratori, ottenga un successo che avvenga vittoriosamente la possibilità di aprire l'attuazione, vi ringrazio e rivolgo il mio saluto più sentitamente

Alla Camera

Oggi decisione per il rinvio dell'IVA

Presi di posizione della Confesercenti

Contrasti ieri in sede di commissione interparlamentare sul modo di ufficializzare il rinvio dell'imposta sul valore aggiunto. L'on. Raffaelli (PCI) ed altri hanno proposto la chiusura anticipata dell'articolo 77 della Costituzione il quale prevede la presentazione di un decreto, da parte del governo, e la convocazione della camera per la approvazione entro cinque giorni. Altri sostengono che è sufficiente che la commissione, interparlamentare, si occupi di non ostacolare l'adempimento di esprimere il parere sui decreti delegati, provochi la pura e semplice decadenza della legge. La differenza consiste nella necessità, attraverso l'adozione di un decreto, che il governo si rimangi anche formalmente la dichiarazione di non ostacolare l'adempimento di esprimere il parere sui decreti delegati, provochi la pura e semplice decadenza della legge. La differenza consiste nella necessità, attraverso l'adozione di un decreto, che il governo si rimangi anche formalmente la dichiarazione di non ostacolare l'adempimento di esprimere il parere sui decreti delegati, provochi la pura e semplice decadenza della legge.

Almirante raccomandò la diffusione del decreto antipartigiano del '44

Nuove schiaccianti prove contro il segretario missino

Documento della prefettura « repubblicana » di Vicenza inviato dall'Archivio Centrale dello Stato al tribunale di Isernia - Un manifesto fu « predisposto » dal ministero della Cultura - 3 date significative

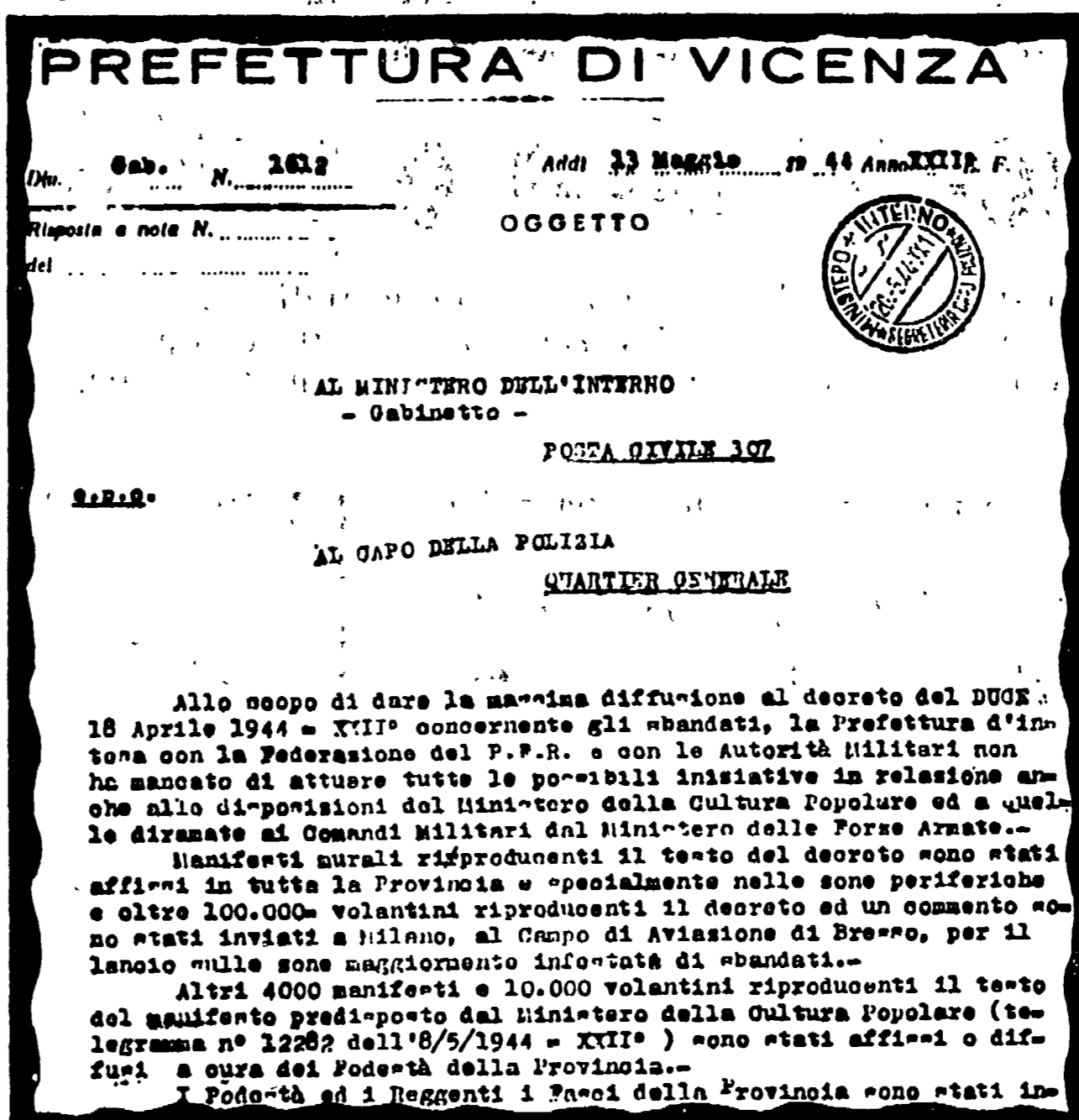
Il decreto antipartigiano del 18 aprile 1944 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 25 aprile, firmato da Benito Mussolini, confermato da Graziani, ministro delle forze armate, e Pisanelli, ministro della giustizia, fu diffuso, propagandato con zelo dall'attuale segretario del MSI, Giorgio Almirante.

Questo decreto conteneva un *dictum* per i patrioti, che i fascisti di Salò chiamavano « sbandati » presentarsi alle autorità naziste o « repubblicane » o affrontare la fucilazione dopo l'eventuale cattura.

Ripubblicandolo, l'Unità e numerosi organizzazioni (Federazioni del PCI, del PSI, ecc.), hanno inchiodato Almirante, una volta per tutte, al suo passato di vergogna.

Costui, che adesso giuoca su diversi tavoli e, mentre continua a coltivare i Rauti e la schiera dei bombardieri neri, costruisce una alibitica ribalta delle cronache, vuole assumere anche un « vestito » legittimo e « nazionale ». E' il risultato che ha presentato una serie innumerevole di querelie; inaccettate, a giudicare dalle prime sentenze (vedi Reggio Emilia).

Almirante, finora al processo in corso a Roma contro il nostro direttore responsabile compagno Carlo Ricchini e a Reggio Emilia, nel processo contro il segretario della Federazione provinciale del PSI - ha tentato di accreditare questa tesi: « Io non c'entro nulla con il decreto del ministro della Cultura Popolare Mezzasoma e non spietava al nostro ministero la decisione di decreti del genere ».



Il documento dell'Archivio di Stato, che accusa Almirante

Importante decisione della giunta provinciale di sinistra

Medicine gratis ad Arezzo per i lavoratori autonomi

Il Consiglio ha stanziato 110 milioni - L'assistenza sarà erogata direttamente dai Comuni e non dalle mutue - Posizione conservatrice dei gruppi dc e missino che non approvano il provvedimento

AREZZO, 8. Con lo stanziamento di 110 milioni il consiglio provinciale di Arezzo ha deciso nella seduta di ieri, su proposta della giunta di sinistra, di contribuire all'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, coltivatori diretti, artigiani ed esercenti.

Tutti gli impegni assunti dal governo per l'attuazione della riforma sanitaria, che prevede la istituzione di un fondo di spesa per l'acquisto di medicinali ai lavoratori autonomi.

Il consiglio provinciale, a sua volta, tenendo conto dell'attuale situazione di crisi economica e sociale si è astenuto accedendo alle richieste di contributo dei lavoratori autonomi, ribadisce il proprio sostegno alle rivendicazioni di tali categorie per la tutela della salute e previdenziale con i lavoratori dipendenti e ribadisce la richiesta di una riforma sanitaria che garantisca con l'istituzione delle unità sanitarie locali un intervento globale per la tutela della salute dei cittadini.

Bisogna ora che il governo stanzia gli appositi fondi da erogare alle regioni. Il gruppo della Democrazia cristiana al consiglio provinciale si è astenuto nella votazione dell'ordine del giorno in quanto non ha accettato l'intervento dei comuni mutualistici nella gestione dei fondi per la assistenza farmaceutica. Tale

impostazione avrebbe però contrastato con l'indirizzo della riforma sanitaria e con l'istituzione del servizio sanitario nazionale e pertanto la richiesta del gruppo dc non è stata accettata dalla maggioranza. Anche il Movimento sociale si è astenuto accedendo alle posizioni conservatrici del gruppo democristiano.

I lavoratori autonomi avranno l'assistenza farmaceutica dopo venti e più anni di inadempienze governative solo grazie all'intervento degli enti locali e della regione. Nella giornata di oggi si svolgerà presso la provincia stessa una riunione dei rappresentanti dei comuni aretini in quanto la deliberazione dell'amministrazione provinciale prevede la erogazione delle somme stanziata al comune. I quali, utilizzando il contributo preannunciato dalla regione e le somme che essi stessi decideranno di stanziare, potranno corrispondere l'assistenza farmaceutica.

Le voci sulla eventualità del cambiamento di proprietà per alcune quote azionarie del « Corriere della sera », sono state confermate anche da Imbriani e Montanelli in un'intervista all'« Espresso » di questo settimana. I nomi fatti non sono solo quello di Cefis (Montanelli), ma anche quelli del petroliere Agnelli e del monopolista del cemento Carlo Pesenti. Secondo Montanelli, in una parte della redazione si erano manifestati da tempo timori di un'operazione di questo genere, se attuata dall'alto e in silenzio. La destituzione di Spadolini avrebbe così assunto il significato di una prova di forza della proprietà nei confronti della redazione; oppure, aggiunge Montanelli, la defenestrazione di Spadolini può essere considerata una condizione posta da chi aspira all'acquisto in tutto o in parte del pacchetto azionario; infine, terza ipotesi, alla vigilia di una operazione di vendita, i proprietari hanno voluto mettere alla testa del giornale un uomo più « fidato » di quanto non fosse l'ex direttore.

Ma, si chiede Montanelli, quale uomo potrebbe essere per la proprietà più fidato di quanto lo era già Spadolini?

Retrosce del licenziamento di Spadolini

La Fiat punta alla proprietà del « Corriere della sera »?

Anche altri potenti industriali sarebbero interessati al quotidiano milanese - Un recente incontro tra Agnelli e alcuni membri della famiglia Crespi

Dalla nostra redazione

TORINO, 8. L'avvocato Gianni Agnelli, economista di fama internazionale, è in contratto qualche giorno fa a Milano con alcuni membri della famiglia Crespi, che si occupano di vendere il loro pacchetto di azioni del « Corriere della sera ». Il presidente della FIAT era accompagnato da alcuni amministratori della « Stampa » Giovanni Giovannini, appena entrato in carica.

Occasione ufficiale di questo giornale di proprietà di due fra i maggiori giornali della borghesia italiana la questione del « settimo numero » che è stato acquistato da alcune della editoria nazionale. Il « Corriere » è favorevole ad abolire un numero di giornale la settimana, la cui vendita è contraria.

Il « settimo numero » è problema importante ma non sembra tanto da giustificare la partecipazione all'incontro milanese del presidente della FIAT. Questa considerazione ha fatto collegare le notizie su tale incontro ad altre che circolano da vari mesi, hanno conquistato solida consistenza.

Circa un anno addietro, in un'occasione di consultazione delle donne di casa Crespi, delusa dall'andamento finanziario del « Corriere » offrì alla proprietà della « Stampa » un pacchetto azionario. La risposta di Agnelli sarebbe stata interlocutoria: non era un « no » per la trattativa ma chiedeva che l'oggetto di essa fosse qualcosa di più del 17 per cento che gli si offriva. Agnelli era interessato cioè ad una presenza di Agnelli ma al suo controllo effettivo. Anche in vista dei problemi politici che la concentrazione, sotto un'unica proprietà, delle due maggiori testate private del Nord evocata poteva suscitare.

Nel mese successivo alla proprietà della « Stampa » sono intervenuti altri due grossi nomi, quello di Cefis (IRI) e quello del petroliere Montanelli in possesso di una catena di giornali. Il Centro e il Sud. La trattativa però, per motivi diversi, non si concluse.

Il fatto nuovo si sarebbe verificato nelle ultime settimane quando al pacchetto azionario della signora si è unito il pacchetto del « Corriere della sera » di casa Crespi. Questo ha coinciso con il bilancio consuntivo del 1971.

Ora le azioni disponibili saranno divise fra i proprietari che si innesta il brusco « salto » di Spadolini dalla direzione del giornale.

Le trattative per un eventuale acquisto di proprietà opporrebbero adesso solo Cefis e Agnelli. Spadolini (e con lui una parte della redazione) non ha mai voluto cedere la proprietà del giornale a rischio di turbare un affare di grosse dimensioni economiche e politiche. La proprietà del giornale, con tutta la sua forza e la sua energia, felice e serena, ad Agnelli e alle bastine. Avevamo l'istituita vivacissima nell'ambiente artistico che la conosceva e la stimava come compagna inseparabile di Antonio.

Dopo di lui, quello che era sembrato un male vinto era tornato a manifestarsi inesorabile ed aveva reso necessaria la seconda ricovero nella clinica « Città di Roma » dove Laura è morta confortata dall'amore di tutti i suoi cari e dall'affetto di tanti e tanti amici.

La compagna Laura aveva lavorato giovanissima per il Partito comunista a Bologna. Trasferita a Roma, sempre per lavoro di Partito, aveva sposato Antonio dividendo con lui tanti anni di vita e di lavoro politico e culturale. Lascia due tenerissime figliole, Cecilia e Silvia, e tutti gli amici e i compagni di lavoro. La sorella Gemma MORINI, la sorella Silvia e il cugino GIORGIO DEL GUERCIO, i cognati DEL GUERCIO, PILEGNA, GRAZIA, con i loro figli, il cugino GIORGIO ZAMBONI con sua madre e tutti le famiglie DEL GUERCIO e BERGONZONI, i parenti tutti.

Un affettuoso ringraziamento al Prof. RAFFAELE GAPO FALLO, ai medici e al personale tutto della Clinica Città di Roma per l'assistenza instancabile prestata, sotto ogni riguardo, in tutte le fasi dell'insostituibile cura.

I funerali avranno luogo venerdì 10 marzo alle ore 8, presso la Chiesa della Città di Roma (Via Mairalfalconi).

337777 D. CHERICONI
Circonvallazione Gianicolense 209

Più iscritti al Partito e alla FGCI per il Congresso

Altre cinque Federazioni della FGCI al 100%

Oggi con l'invio da parte delle federazioni alla sezione centrale di organizzazione dei dati sul tesseramento e agli agenti al Partito, avrà luogo la rilevazione dei risultati raggiunti nella campagna di tesseramento alla vigilia dell'apertura del XIII congresso.

Altre cinque Federazioni della FGCI hanno raggiunto e superato gli iscritti del 1971. Esse sono: Milano, Lecce, Trani, Livorno ed Enna. Di rilievo il risultato di Milano che ha reclutato 1.210 giovani e ragazzi e 8 donne. Bologna, con il suo 4.000 iscritti; Ravenna e Roma hanno superato i 3.000. L'impegno per molte altre Federazioni è quello di raggiungere il 100% entro domenica prossima.

Continuano a pervenire intanto notizie riguardanti numerose sezioni. La sezione di Giarola (Oristano) è passata da 10 iscritti nel '71 agli attuali 68 con 61 nuovi reclutati di cui 25 donne. La sezione di Oristano la sezione di San Nicolò d'Arcidiano è passata da 150 a 161 iscritti con 18 reclutati. A Bologna sono da segnalare tra l'altro: la sezione « Togliatti » di S. Lazzaro con 18 reclutati, S. Antonio di Medicina con 25, Di Vittorio (dipendenti) comunale con 31 reclutati, Crespellano con 31 reclutati; Carmignano con 39 reclutati.

I segretari dei comitati regionali e i responsabili delle delegazioni federali al XIII congresso nazionale sono convocati domenica 12 marzo alle ore 10 presso la Federazione del PCI - via Volturno, 33.

La scomparsa della compagna Laura Del Guercio

E' morta ieri mattina a Roma la compagna Laura Del Guercio, al secolo, della compagna Antonio, storico dell'arte e critico d'arte di « Rinascita ». Operata alla Clinica « Città di Roma » il 28 marzo, la compagna era in un letto presto ristabilita e un felice viaggio in Francia sembra aver cancellato paura e angoscia. La compagna, con tutta la sua forza e la sua energia, felice e serena, ad Agnelli e alle bastine. Avevamo l'istituita vivacissima nell'ambiente artistico che la conosceva e la stimava come compagna inseparabile di Antonio.

Dopo di lui, quello che era sembrato un male vinto era tornato a manifestarsi inesorabile ed aveva reso necessaria la seconda ricovero nella clinica « Città di Roma » dove Laura è morta confortata dall'amore di tutti i suoi cari e dall'affetto di tanti e tanti amici.

La compagna Laura aveva lavorato giovanissima per il Partito comunista a Bologna. Trasferita a Roma, sempre per lavoro di Partito, aveva sposato Antonio dividendo con lui tanti anni di vita e di lavoro politico e culturale. Lascia due tenerissime figliole, Cecilia e Silvia, e tutti gli amici e i compagni di lavoro. La sorella Gemma MORINI, la sorella Silvia e il cugino GIORGIO DEL GUERCIO, i cognati DEL GUERCIO, PILEGNA, GRAZIA, con i loro figli, il cugino GIORGIO ZAMBONI con sua madre e tutti le famiglie DEL GUERCIO e BERGONZONI, i parenti tutti.

Un affettuoso ringraziamento al Prof. RAFFAELE GAPO FALLO, ai medici e al personale tutto della Clinica Città di Roma per l'assistenza instancabile prestata, sotto ogni riguardo, in tutte le fasi dell'insostituibile cura.

I funerali avranno luogo venerdì 10 marzo alle ore 8, presso la Chiesa della Città di Roma (Via Mairalfalconi).

337777 D. CHERICONI
Circonvallazione Gianicolense 209

Respingono le proposte unitarie delle Marche

La DC impedisce miglioramenti al decreto per i terremotati

Dure critiche al provvedimento governativo - Interdetti dei compagni Bastianelli e De Laurentis

La Camera, nella seduta pomeridiana di ieri ha respinto il decreto contenente provvidenze per Ancona e le Marche. Il provvedimento, approvato dal Consiglio provinciale di Arezzo, è stato respinto dalla Camera con 217 voti contro 133. Il decreto, come già in Commissione, anche in aula è stato sottoposto a serrata critica da parte dei comunisti (Bastianelli e De Laurentis), dei socialisti proletari (Lattanzi), dei socialisti (Corona), dei repubblicani (Ricchini) e del gruppo comunista (Bastianelli e De Laurentis), che hanno avuto le cattedre di distrutte o pericolanti, la immediata istituzione, sui terreni, di abitazioni prefabbricate in attesa dei nuovi edifici in muratura.

Il deputato comunista ha poi sottolineato la esigenza di provvedere alle abitazioni per i senza tetto anche per rendere liberi gli alberghi attuali.

rapida ricostruzione attraverso la costruzione o il riattamento di abitazioni, scuole, edifici pubblici non accogliendo la proposta di affidare il potere necessario e immediato alle Regioni.

Il compagno Bastianelli, anticipando il contenuto degli emendamenti che sarebbero stati successivamente discussi, ha chiesto perciò che il decreto fosse modificato nel senso di anticipare in alcune materie le proposte di particolare interesse per i terremotati - il trasferimento dei poteri di intervento della Regione, la estensione dell'intervento finanziario, fino a toccare la cifra più realistica necessaria che si aggira intorno ai 120-130 miliardi; il blocco del licenziamento e del fitti.

Bastianelli, poi, ha chiesto per le 400 famiglie e misere condizioni di vita, che i comunisti che hanno avuto le cattedre di distrutte o pericolanti, la immediata istituzione, sui terreni, di abitazioni prefabbricate in attesa dei nuovi edifici in muratura.

Il deputato comunista ha poi sottolineato la esigenza di provvedere alle abitazioni per i senza tetto anche per rendere liberi gli alberghi attuali.

Il compagno Bastianelli, anticipando il contenuto degli emendamenti che sarebbero stati successivamente discussi, ha chiesto perciò che il decreto fosse modificato nel senso di anticipare in alcune materie le proposte di particolare interesse per i terremotati - il trasferimento dei poteri di intervento della Regione, la estensione dell'intervento finanziario, fino a toccare la cifra più realistica necessaria che si aggira intorno ai 120-130 miliardi; il blocco del licenziamento e del fitti.

Bastianelli, poi, ha chiesto per le 400 famiglie e misere condizioni di vita, che i comunisti che hanno avuto le cattedre di distrutte o pericolanti, la immediata istituzione, sui terreni, di abitazioni prefabbricate in attesa dei nuovi edifici in muratura.

Il deputato comunista ha poi sottolineato la esigenza di provvedere alle abitazioni per i senza tetto anche per rendere liberi gli alberghi attuali.

A tutte le Federazioni

Si ricorda alle federazioni che la rilevazione dei dati sulla campagna di tesseramento 1972, precedente al XIII congresso, avrà luogo oggi. Tutte le federazioni sono invitate a trasmettere entro oggi i dati richiesti alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi.